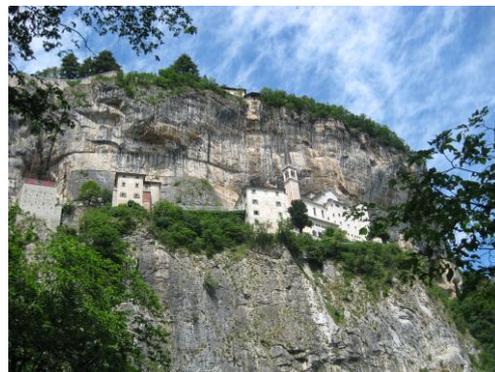


Madonna della Corona.



“Papà, l’1 e il 2 Giugno son due giorni di festa. Facciamo una camminata?” “Va bene, si può fare.” Rispondo. “Possiamo andare al Santuario della Madonna della Corona. L’ultima volta è stata anni fa con la mamma. Possiamo parcheggiare l’auto a Spiazzi e, dopo circa un quarto d’ora, arrivare al Santuario.” “Eh, che camminata è!” Fa Cinzia e con le sorelle fa una ricerca sulle guide.

Così domenica 1 Giugno con le quattro figlie e due loro amici, Rebecca ed Alessandro che anch’io conosco, sono partito di buon’ora per un pellegrinaggio che per me si è dimostrato quasi un’avventura al limite delle mie capacità fisiche.



BRENTINO BELLUNO

Arrivati a Brentino Belluno, ai piedi del Baldo, dopo aver trovato un posto per la macchina abbastanza comodo, ci siamo incamminati per il “Sentiero della Speranza” e subito abbiamo compreso il perché di tale nome.



“SENTIERO DELLA SPERANZA”



Un “sentiero”, se così si può chiamare, con 600 metri di dislivello, 1.500 gradini di varia forma ed altezza, anche attrezzati (le immagini sopra riportate lo illustrano...) e circa due ore di cammino (...secondo la guida...!).

Con i panini nello zaino, acqua e thè, niente vino e grappa, di tanto in tanto mi fermavo per “compensare” (tra l’altro, oltre al resto delle mie magagne, godo una buona ipertensione...), ma dopo qualche “stazione” di quella via-crucis mi sono accorto che le mie fermate erano un ottimo espediente per gli altri “pellegrini” per tirare il fiato e dimostrare la loro perfetta freschezza!

Dopo due ore e mezza di tribolazione, accompagnato dalle fide guardie del corpo, ho visto (proprio così!) il campanile del Santuario.



Subito un grosso sospiro di sollievo, poi una grande gioia e serenità si sono fatte strada nel mio animo. Una pausa meritata per gustare il panorama inconsueto e per l’immancabile foto-ricordo e siamo entrati in chiesa per una preghiera di ringraziamento e qualche attimo di meditazione.



Alla fine, abbiamo ripreso la strada del ritorno, ovviamente lo stesso “sentiero” e, dopo essere scesi di qualche centinaio di metri, ci siamo fermati per consumare il “lauto pasto” a base di panini, acqua e thè, senza vino, grappa e caffè.

Dopo altre due ore abbondanti e qualche scivolata sui “gradini”, tanto per fare digestione, finalmente siamo arrivati alla macchina parcheggiata. Una breve sosta ad un bar vicino per una bibita fresca e una birra poi stanchi (io distrutto...) e felici abbiamo fatto rientro a S. Pio X.

E' stata una bella giornata per tutti, di quelle che lasciano il segno, e per me, che ho sperimentato il limite estremo delle mie attuali capacità fisiche, e stata una cosa straordinaria. Ma sono convinto che, oltre alla Madonna, anche Carla da lassù mi abbia dato una grossa mano. E sono stato così contento di avercela fatta che, una volta a casa e dopo il debito rilassamento, mi è venuto spontaneo scrivere i pensieri, che riporto sotto, a ricordo di questo “pellegrinaggio” alla Madonna della Corona.

Domenica, 1 Giugno 2014.

Dopo anni.

“Papà, domenica andiamo a fare un giretto?”

“Beh, potremmo andare alla Madonna della Corona.”

E così con le mie donne sono arrivato a Brentino Belluno

e subito
il Sentiero della Speranza
mi ha presentato
senza avviso
la sua dura fatica
tra ripidi gradini
coperti dal silenzio de bosco
spesso interrotto
dal vociare del pellegrini
mescolato al canto di gioia
di merli e fringuelli...

...Uno squillare improvviso
di campane a mezzogiorno
mi distoglie da ricordi lontani
e una muta preghiera
sale spontanea al cielo
che incombe azzurro e fresco...

...Sempre più su
con gli scarponi ai piedi
divenuti pesanti
e così, dopo anni,
per altra strada sono qui
in un angolo di Paradiso
incollato alla roccia
a ringraziare la Madre Celeste
per l'aiuto ricevuto
a superare fatica e gradini
per venirla a trovare
dopo anni per altra strada.

gn e e